

ATTACCO AGLI STATALI

Una circolare per spiegare provvedimenti già in vigore, ma che serve ad alimentare la campagna propagandistica del governo

Invece di occuparsi della polizia che protesta per i tagli e dei contratti dei dipendenti pubblici il ministro alimenta i polveroni della demagogia

Brunetta gioca sulla pelle dei lavoratori

Visite fiscali al primo giorno di malattia e decurtazione dello stipendio, ma è già tutto noto

■ di **Felicia Masocco** / Roma

PROPAGANDA I lavoratori, sia pubblici che privati, al primo giorno di malattia devono presentare il certificato medico e da subito può scattare la visita fiscale. Lo prevedono, e non

da ora, i contratti nazionali pubblici che su questo sono uguali a quelli privati. Lo

sono anche quando dispongono che dopo 10 giorni di assenza, il dipendente non percepirà il salario cosiddetto accessorio che viene calcolato sui giorni effettivi di presenza ed è pari a circa il 25-30% della retribuzione. Era già tutto scritto e vigente, sanzioni comprese, che possono arrivare fino al licenziamento. Eppure la circolare del ministro Renato Brunetta che fornisce alcuni chiarimenti, è stata venduta e comprata come un fatto rivoluzionario.

L'argomento "fannulloni" è di grande appeal, liscia il pelo all'opinione pubblica che reclama rigore. E diventa facile veicolo di propaganda per un governo che, nel giorno in cui si ritrova con poliziotti, carabinieri, guardie fo-

restali, guardia di finanza ed esercito in piazza a protestare contro i tagli che fanno della lotta alla criminalità (e alle inadempienze) le classiche nozze con i fichi secchi, decide di stornare l'attenzione su altro. O meglio, su un'altra parte di pubblico impiego, perché è bene ricordarlo, anche gli uomini delle forze dell'ordine sono dipendenti pubblici.

Di nuovo, c'è invece la norma che riduce a un'ora (dalle 13 alle 14) la possibilità per il dipendente malato di uscire di casa: la visita fiscale può avvenire tra le 8 e le 13 e dalle 14 e le 20. «Mi sembra un accanimento terapeutico», è il commento di Gianni Baratta, segretario confederale Cisl «è opportuno che un controllo serio sui giorni di malattia riguardi tutti i lavoratori, non solo quelli pubblici, ma non togliendo i soldi a chi davvero sta male». «Anche le fasce di reperibilità - aggiunge Baratta - sembrano molto simili a quelle degli arresti domiciliari». «A noi - conclude - interessa un confronto serio sulla pubblica amministrazione, che fino ad ora non ci è stato pos-

sibile avere. Le cronache di questi giorni dimostrano che di problemi gravi, come la malasanità, non sono responsabili i lavoratori, ma i politici».

Le assenze per malattia nei settori pubblici certificate dalla Ragioneria dello Stato sono pari a 10,5 giorni all'anno; nel privato l'Inps ne certifica 9,6. «Brunetta sta solo buttando fumo negli oc-

chi per spostare l'attenzione dai veri problemi della pubblica amministrazione italiana», afferma Carlo Podda, leader di Fp-Cgil. «Nel momento in cui smantella la sanità pubblica alza la polvere con una manovra come questa». «Il rischio è di colpire anche gli ammalati veri - secondo il sindacalista - perché non c'è la capacità di colpire il vero assenteista. Il dirigente sa perfettamente chi fa il furbo e ha un vasto armamentario, già previsto da leggi e contratti, per sanzionarlo, fino al licenziamento».

«Mi aspetterei la stessa alacrità - continua Podda - nel garantire misure concrete che evitino la riduzione dei diritti e delle tutele dei cittadini, oltre

Villari (Pd): il governo colpisce chi tira la cinghia mentre premia dirigenti come Agostino Saccà

che dei lavoratori, che si avranno quando il decreto Tremonti andrà in vigore. Sulla sanità perfino il presidente della Lombardia, Formigoni, dice che o si taglieranno i servizi oppure i cittadini dovranno pagarseli».

Anche i controlli per stanare i dipendenti assenteisti costano, per questo non si fanno con buona pace delle norme scritte, anche delle migliori. E qui la demagogia del governo si vede tutta. Non solo non vengono stanziati risorse per incrementare le visite fiscali che le amministrazioni ora dovranno richiedere «obbligatoriamente» al primo giorno, ma taglia anche quelle a disposizione della guardia di finanza che, secondo le ottime intenzioni di Brunetta dovrebbe collaborare per stanare il dipendente che fa un secondo lavoro al nero, in modo che possa essere licenziato. Brunetta parla e Tremonti taglia. E resta la propaganda. Oppure l'effetto-annuncio, che da maggio ad oggi avrebbe già portato, riferisce il ministro della Funzione pubblica, un abbattimento delle assenze pari al 20%.